

Giustizia per i Poliziotti Locali VIVI E PER I MORTI!

Speranze, illusioni e strumentalizzazioni si susseguono, giorno dopo giorno, a danno di una categoria che, pur indossando una divisa e svolgendo funzioni di polizia, continua ad essere dimenticata da coloro che oggi occupano le poltrone di Governo. Poltrone che, grazie anche ai 60.000 uomini e donne delle Polizie Locali d'Italia ed alle loro famiglie, sono divenute realtà. Infatti gli ultimi tre Governi hanno emanato decine di decreti leggi, per normare le più disparate materie, favorendo tutti, perfino chi sconta pene in carcere, grazie ai vari indulti e svuota carceri. Sembra veramente contraddittorio far apparire come salutare, per la sicurezza del territorio e dei cittadini che ci vivono, l'uscita dalle carceri di chi deve ancora finire di scontare pene detentive. Ancora più incomprensibile è assistere alla trasformazione delle Polizie di Stato, già impegnate con grande sacrificio e carenza di organici contro la grande criminalità organizzata, in "Polizia di Quartiere", con l'attribuzione di nuove competenze, nell'affannosa ricerca di "socializzazione con i cittadini". Sembra come se tra le Polizie statali, fosse stata indetta una gara, una frenetica corsa, ove in palio c'è la "Polizia di Quartiere". Non importa se poi non si potrà garantire alla comunità l'erogazione di un efficiente servizio di sicurezza ai cittadini! Anche i Comuni non restano indifferenti ai cambiamenti in materia di sicurezza, mentre ormai i cittadini, abbandonati e prigionieri nelle mastodontiche periferie dove vivono e lavorano, già si stanno attivando per implementare nuove forme di autodifesa. Un esempio eclatante sono i contratti che vengono stipulati tra comitati di cittadini e vigilanza privata, come se la sicurezza fosse non più un diritto di tutti, ma un bene a pagamento riservato ai ceti più abbienti. A tutto ciò vanno aggiunte le numerose leggi e leggine che hanno legittimato l'impiego di altre figure che ruotano intorno al business della sicurezza, generando soltanto confusione nella gente che fa sempre più fatica a distinguere chi sia veramente legittimato ad operare, scongiurando ogni tipo di illecito. E' sufficiente rammentare quante siano ormai tali figure, come ad esempio quelle costituite dagli appartenenti in quiescenza delle associazioni delle Forze dell'Ordine, quali i Combattenti ed i Reduci, oppure come i volontari della Protezione Civile che, oltre alle guardie private, contribuiscono a delineare un quadro curioso e singolare agli occhi di quell'Europa a cui vogliamo assimilarci ad ogni costo, quadro oltretutto notevolmente dispendioso poiché, questo groviglio di uomini in uniforme grava pesantemente sulle già vuote casse dello Stato. In tal modo il fumo gettato negli occhi dei cittadini, che avevano sperato in una seria ed univoca politica sulla sicurezza del territorio notevolmente pubblicizzata dagli ultimi tre Governi, rende ancora più difficile la comprensione di dove finisca la realtà ed inizi una sorta di diversa e prematura campagna elettorale. Insomma, il concetto di sicurezza dell'Ordine Pubblico non è più quello degli anni '60, inteso come emergenza quotidiana, ma rappresenta attualmente la crisi della

vivibilità delle città e dei quartieri, che è un qualcosa di diverso dall'ordine pubblico negli stadi, nelle manifestazioni politiche di piazza e nelle fabbriche occupate. E' una cosa nuova e complessa che bisogna essere in grado di percepire e soltanto chi è nato, vive e lavora nel quartiere può averne totale percezione, essendo anche espressione delle necessità della "gente". Soltanto gli amministratori intelligenti e sensibili alle esigenze della popolazione, hanno già percepito che la "nuova" sicurezza è quella più vicina al cittadino, è nella qualità dell'ambiente in cui si vive, nella strada adeguatamente illuminata, nel marciapiede percorribile dai pedoni, nella mancanza di buche e di dissesti ovunque si possa camminare, è nella sicurezza nelle scuole proteggendole dallo spaccio di sostanze stupefacenti e psicotrope, è nel controllo dei parchi, delle ville e dei mercati rionali, nella tutela degli anziani dall'abbandono ed dei bambini dallo sfruttamento, è nel vigilare sulle recrudescenze e sul propagarsi dei fenomeni di devianza sociale come la prostituzione, l'alcolismo e le tossicodipendenze. Questi amministratori hanno compreso che queste emergenze costituiscono una miscela esplosiva che mette a rischio la governabilità delle città e quindi già da tempo, cercano di organizzare le loro Polizie Locali, facendogli acquisire la necessaria professionalità, attraverso corsi specifici a livello regionale, dotandole inoltre delle necessarie attrezzature tecnologiche, per potersi rapportare correttamente con le giuste esigenze della popolazione in materia di sicurezza e vivibilità del territorio. Certamente, in questo scenario in continua trasformazione, manca l'interesse del Governo centrale che, fino ad oggi, ha ignorato la potenzialità d'azione, di presenza sul territorio e persino le aspettative dei 60.000 operatori di Polizia Locale che sono stati privati di ogni Diritto e Tutela, prima dal devastante Decreto Amato, che ha privatizzato il rapporto di lavoro dei Poliziotti Locali e di seguito dal Governo Monti, che ha cancellato l'Equo indennizzo, la Causa di servizio e la Pensione privilegiata per tutti i 60.000 Agenti ed Ufficiali della Polizia Locale d'Italia. Il Governo Renzi continua imperterrito a scavare la fossa alle Polizie Locali d'Italia, escludendole da ogni riforma in atto in materia di Polizia e Sicurezza, lasciandole in quell'area "grigia" del comparto degli Enti Locali. Eppure il Governo dei Sindaci Renzi-Delrio, che avevano fatto ben sperare gli uomini e le donne della Polizia Locale d'Italia, è ha conoscenza della macroscopica disparità di trattamento esistente tra Polizia Locale e Polizia di Stato. Esso, non ascoltando le richieste dei lavoratori della sicurezza locale, raccoglie in se tutte le responsabilità, le nefandezze e le iniquità perpetrate da tutti i Governi del passato che hanno fatto scempio dei Diritti e delle Tutela dei 60.000 Agenti ed Ufficiali della Polizia Locale d'Italia, in servizio h24, con qualifica di Polizia Giudiziaria, Pubblica sicurezza e funzioni di Forza Pubblica. La nostra sconfinata pazienza si sta esaurendo, dunque lanciamo ancora un messaggio ai governanti affinché con la loro azione politica modifichino, al più presto, l'opinione dei 60.000

operatori di Polizia Locale d'Italia e delle loro famiglie , i quali incominciano a pensare che è necessario implementare la lotta , oltre con le armi messe a disposizione dalle leggi e dalla democrazia, anche con quelle del VOTO!
Insomma, non ci stiamo più ad essere trattati come una Polizia di serie B! Dal Nord al Sud, in tutti gli 8.000 Comuni d'Italia i Poliziotti Locali quelli vivi, ma anche le oltre 100 vittime del Dovere della Polizia Locale d'Italia, al grido unisono di Giustizia chiedono quella PARIFICAZIONE CONTRATTUALE E SOSTANZIALE A TUTTE LE POLIZIE CIVILI NEL COMPARTO SICUREZZA. (Luigi Marucci – OSPOL/CSA)